



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 26 GENNAIO 2025

Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

“Prestare la voce al Signore”

La parola del Parroco



Care lettrici e cari lettori della liturgia,

Care parrocchiane e cari parrocchiani,

domenica scorsa, Il dopo l'Epifania, abbiamo avuto la possibilità di celebrare la domenica della Parola di Dio. Questa è buon vino che sostituisce l'acqua stagnante e ferma di una religiosità stanca che appesantisce la vita.

La parola di Dio riempie il tempo con la freschezza della sapienza di Dio svelataci definitivamente da Gesù. Questa domenica ci permette di ringraziare il Signore per il fatto che nella nostra comunità ci sono donne e uomini che si dedicano alla proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni liturgiche.



Svolgere questo servizio è cosa essenziale per il cammino di fede di tutto il popolo di Dio. Non può essere trascurato e vissuto con leggerezza.

Questo i nostri lettori lo sanno bene. Ne hanno dato prova nella mattinata di sabato 11 gennaio: hanno dedicato parecchio tempo ad ascoltare e imparare dall'esperienza, dalla passione liturgica e dalla competenza del prof. Carlo Tettamanti.

Tante le indicazioni che ci ha offerto. Sarà bene, come ci ha suggerito, partire dall'accoglienza di alcuni dei molti accorgimenti proposti. Di questi è bene che ne sia a conoscenza l'intera comunità.

Come parroco mi permetto di indicare questi punti come iniziale applicazione di quanto appreso dal nostro incontro formativo.

- L'inchino dei lettori all'altare mentre si sale all'ambone. Questo gesto sottolinea la centralità di Cristo rappresentato dalla pietra dell'altare, unta nel giorno della dedicazione con il Sacro Crisma (olio che si usa anche al battesimo, alla cresima e all'ordinazione dei presbiteri). Il

- recupero di questo piccolo gesto liturgico si inserisce bene nell'anno del XX° anniversario della dedicazione di esso appena ricordato.
- Prima di chiedere la benedizione, mentre l'assemblea si accomoda per ricevere il dono della Parola di Dio, il lettore incaricato sistemerà il microfono. Questo "tempo" permetterà all'assemblea di avere tempo di sistemarsi e creare così un clima di attenzione.
- Nel modo di leggere ci impegneremo ad esercitarci nel continuare a dare buona lettura all'intero testo a partire dalla titolatura fino all'acclamazione. Cercheremo di guardare la pagina del lezionario qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione.

Credo che i lettori convengano con me (io stesso nell'assemblea liturgica svolgo la lettura della pagina evangelica) nel sentire l'esigenza di creare la tradizione di un incontro annuale di formazione (in prossimità della domenica della Parola di Dio) atto a migliorare il mio e il vostro servizio di lettura pubblica della Parola di Dio.

Queste indicazioni perché rivolgerle a tutta la comunità e non solo al gruppo lettori? Per invitare a pensare se "anch'io posso prestare la voce al Signore"; per considerare la bella provvidenza che abbiamo ad avere un gruppo lettori; per considerare il dono di ospitare il corso biblico di zona (possibilità che invito tutti a considerare); per stupirci di nuovo nei confronti di un Dio che non smette mai di rivolgerci la parola.

Grazie!

Don Alessandro

P.S: chiedo ai lettori la pazienza di trovarci domenica 2 Febbraio alle ore 17.00, in chiesa parrocchiale, per mezz'oretta: prove tecniche degli aspetti sopra accennati.

**Zona pastorale III LECCO
Parrocchia di OSNAGO**
Sesto cammino

CORSO BIBLICO
Chiesa Parrocchiale "S. Stefano" in Osnago

Gli incontri, previa ISCRIZIONE, si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale S. Stefano di Osnago (LZ), via V. Veneto, Emmanuele II

in modalità online, presenziale o ibrida da mercoledì al mercoledì successivo dalle ore 21.00 alle ore 22.30 nelle videoregistrazioni ampie partecipative.

Prima tappa: don MASSIMILIANO SCANDROGLIO
"Doveri della Santa Famiglia - Via Ovest e Ovest - Sembrano eccelsi" **SPES NON CONFUNDIT!** ("La speranza non delude")
La speranza della Santa Famiglia, teologia e vita.

16-11-2024 Il piano del Giubileo 2025
Prolegomeni alla speranza

23-11-2024 La speranza nell'Antico Testamento 1
La speranza nel piano salvifico di Dio

30-11-2024 La speranza nell'Antico Testamento 2
La speranza di Israele e la sua dimensione culturale

6-12-2024 La speranza nel Nuovo Testamento 1
La speranza nei comandamenti personali della relazione

13-12-2024 La speranza nel Nuovo Testamento 2
Il vero Cristo, oggetto della speranza cristiana

Seconda tappa: don FRANCO MANZI
"Doveri primari di Nostra Testamento e di lingua Ebraica"

CHI E' DEGNO DI APRIRE IL LIBRO E SCIOGLIERE I SIGILLI
Teologia e vita tra gli enigmi dell'Apocalisse

16-1-2025 "Chi ha intelligenza, calcoli il numero..."
Apocalisse e numeri e segni nell'Apocalisse

22-1-2025 "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alla Chiesa"
Apocalisse e profetia, Apocalisse e Apocalisse

29-1-2025 "Il grande drago fu precipitato sulla terra"
Apocalisse e profetia, Apocalisse e Apocalisse

5-2-2025 "Nel cielo apparve un segno grande"
La donna di Cristo e l'altro nell'Apocalisse

12-2-2025 "Un libro è stato scritto, scritto sul lato interno e su quello esterno"
Significati complessivi nell'Apocalisse

La data di partecipazione (premieristica o online) compresa nelle spese di stampa di € 6 e € 20

Per informazioni, o per prenotazioni, o per iscrizioni da inviare entro la prima serata del Corso

Per iscrizioni online o per info:
www.parcocbiblico.it
o email: concobiblico@pcosnago.it

Mercoledì 15 gennaio è ripreso il cammino del Corso Biblico.

Seconda tappa con DON FRANCO MANZI

CHI E' DEGNO DI APRIRE IL LIBRO E SCIOGLIERE I SIGILLI

Teologia e vita tra gli enigmi dell'Apocalisse

Prossimo appuntamento mercoledì 29 gennaio:

Il grande drago fu precipitato sulla terra
Il drago ed i cristiani, Babilonia e Gerusalemme nell'Apocalisse



Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. I. L'infanzia di Gesù. 2. L'annuncio a Maria. L'ascolto e la disponibilità (cfr Lc 1,26-38)

UDIENZA GENERALE, Aula Paolo VI, Mercoledì 22 Gennaio 2025

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendiamo oggi le catechesi del ciclo giubilare su *Gesù Cristo nostra speranza*.

All'inizio del suo Vangelo, Luca mostra gli effetti della potenza trasformante della Parola di Dio che giunge non solo tra gli atri del Tempio, ma anche nella povera abitazione di una giovane, Maria, che, promessa sposa di Giuseppe, vive ancora in famiglia.

Dopo Gerusalemme, il messaggero dei grandi annunci divini, Gabriele, che nel suo nome celebra la forza di Dio, è inviato in un villaggio mai menzionato nella Bibbia ebraica: Nazaret. A quel tempo era un paesino della Galilea, alla periferia di Israele, zona di confine con i pagani e le loro contaminazioni.

Proprio lì l'angelo reca un messaggio dalla forma e dal contenuto del tutto inauditi, tanto che il cuore di Maria ne viene scosso, turbato. Al posto del classico saluto "pace a te", Gabriele si rivolge alla Vergine con l'invito "rallegrati!", "gioisci!", un appello caro alla storia sacra, perché i profeti lo usano quando annunciano la venuta del Messia (cfr *Sof* 3,14; *Gl* 2,21-23; *Zc* 9,9). È l'invito alla gioia che Dio rivolge al suo popolo quando finisce l'esilio e il Signore fa sentire la sua presenza viva e operante.

Inoltre, Dio chiama Maria con un nome d'amore sconosciuto nella storia biblica: *kecharitoméne*, che significa «riempita dalla grazia divina». Maria è piena della grazia divina. Questo nome dice che l'amore di Dio ha già da tempo abitato e continua a dimorare nel cuore di Maria. Dice quanto lei sia "graziosa" e soprattutto quanto la grazia di Dio abbia compiuto in lei una cesellatura interiore facendone il suo capolavoro: piena di grazia.

Questo soprannome amoroso, che Dio dà solo a Maria, è subito accompagnato da una rassicurazione: "Non temere!", "Non temere!", sempre la presenza del Signore ci dà questa grazia di non temere e così lo dice a Maria: "Non temere!". "Non temere" dice Dio ad Abramo, a Isacco, a Mosè, nella storia: "Non temere!" (cfr *Gen* 15,1; 26,24; *Dt* 31,8). E lo dice anche a noi: "Non temere, vai avanti. Non temere!". "Padre io ho paura di questo"; "E cosa fai, quando..."; "Mi scusi, padre, le dico la verità: io vado dalla chiromante..."; "Tu vai dalla chiromante?"; "Eh sì: mi faccio leggere la mano...". Per favore: non temere! Non temere! Non temere! È bello questo. "Io sono il tuo compagno di cammino": e questo Dio lo dice a Maria. L'«Onnipotente», il Dio dell'«impossibile» (*Lc* 1,37) è con Maria, è insieme e accanto a lei, è il suo compagno, il suo alleato principale, l'eterno «Io-con-te» (cfr *Gen* 28,15; *Es* 3,12; *Gdc* 6,12).

Poi Gabriele annuncia alla Vergine la sua missione, facendo riecheggiare nel suo cuore numerosi passi biblici riferiti alla regalità e messianicità del bambino che dovrà nascere da lei e che il bambino sarà presentato come compimento delle antiche profezie. La Parola che viene dall'Alto chiama Maria ad essere la madre del Messia, quel Messia davidico tanto atteso. È la madre del Messia. Egli sarà re non alla maniera umana e carnale, ma alla maniera divina, spirituale. Il suo nome sarà "Gesù", che significa "Dio salva" (cfr *Lc* 1,31; *Mt* 1,21), ricordando a tutti e per sempre che non è l'uomo a salvare, ma



solo Dio. Gesù è Colui che compie queste parole del profeta Isaia: «Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione (Is 63,9).

Questa maternità scuote Maria dalle fondamenta. E da donna intelligente qual è, capace cioè di leggere dentro gli avvenimenti (cfr Lc 2,19.51), ella cerca di comprendere, di discernere ciò che sta capitando. Maria non cerca fuori ma dentro. perché, come insegna Sant'Agostino, «*in interiore homine habitat veritas*» (De vera religione 39,72). E lì, nel profondo del suo cuore aperto, sensibile, sente l'invito a fidarsi di Dio., che ha preparato per lei una speciale "Pentecoste". Proprio come all'inizio della creazione (cfr Gen 1,2), Dio vuole "covare" Maria con il suo Spirito, potenza capace di aprire ciò che è chiuso senza violarlo, senza intaccare la libertà umana; vuole avvolgerla nella «nube» della sua presenza (cfr 1Cor 10,1-2) perché il Figlio viva in lei e lei in Lui.



E Maria si accende di fiducia: è «una lampada a molte luci», come dice Teofane nel suo *Canone dell'Annunciazione*.

Si abbandona, obbedisce, fa spazio: è «una camera nuziale fatta da Dio» (*ibid.*). Maria accoglie il Verbo nella propria carne e si lancia così nella missione più grande che sia stata mai affidata a una donna, a una creatura umana. Si mette al servizio: è piena di tutto, non come una schiava ma come una collaboratrice di Dio Padre, piena di dignità e autorità per amministrare, come farà a Cana, i doni del tesoro divino, perché molti possano attingervi a piene mani.

Sorelle, fratelli, impariamo da Maria, Madre del Salvatore e Madre nostra, a lasciarci aprire l'orecchio dalla divina Parola e ad accoglierla e custodirla, perché trasformi i nostri cuori in tabernacoli della sua presenza, in case ospitali dove accrescere la speranza.

Grazie!

&&&&&&&&&&

Cosa sta succedendo in Terra Santa?

Pubblichiamo qui uno stralcio del Dialogo/Intervista di don Manuel Belli con Roberto Cetera, giornalista dell'Osservatore Romano e corrispondente da Gerusalemme, trasmesso il 19 gennaio



Don Belli

Abbiamo sentito questa mattina dell'inizio della tregua a Gaza e con tutte le difficoltà che immagino abbiate sentito nei vari telegiornali, e abbiamo un'ospite davvero d'eccezione che ci aiuta a fare qualche pensiero su questa realtà, darei subito il benvenuto a Roberto e gli chiederei di presentarsi

Roberto Cetera

Scrivo cercando di capire, scrivo per l'Osservatore Romano, seguo anche un po' gli altri media del Vaticano, cioè Vatican News e la Radio Vaticana. Quando è necessario, diciamo, il mio lavoro è più o meno sulla. Cronaca cercando più che altro di fornire degli spunti, degli stimoli di riflessione... con una avvertenza che. noi diciamo, in Medio Oriente nulla è come ciò che appare. E' molto difficile comprendere, quindi cerco di esporre le cose. Poi lascio ai giudizi ad altri, ma è una realtà estremamente complessa, penso per una serie di motivi. Il primo è che è una storia lunga e quest'anno siamo arrivati a quanti? 77, 78 anni di conflitto di guerra, e di tante guerre che si sono succedute dal 48 ad oggi. La seconda cosa è che c'è pure, come dire un carattere nelle varie etnie. Una delle poche

cose che le accumuna è il fraintendimento il nascondimento ma anche il tradimento etc., per cui è estremamente difficile riuscire a comprendere la verità.

... Ogni volta che rientro in Italia ci rimango un po' male a vedere questa lettura molto diffusa, polarizzata. Qui l'opinione pubblica, complici medie etc., danno una lettura del conflitto come se fosse il Derby Inter Milan Roma Lazio. Io sto coi palestinesi, hanno tutte ragioni eccetera... no, però gli ebrei hanno ragione. E non è così, perché in 78 anni gli errori, le colpe e le sofferenze è anche difficile pesarle misurarle, cioè tutti hanno fatto. E tutti hanno delle colpe, tutti hanno dei diritti. Tutti. E allora mi sottopongo sempre molto volentieri ad un invito come quello che mi hai fatto tu, Don Manuel, non perché, ripeto, non credo e sono il primo a non avere alcuna verità da proporre. Però bisogna cercare di capire, bisogna cercare di studiare e capire, insomma ascoltare. Ma tu mi dici cosa ho fatto io? Ho cercato di ascoltare per due anni negli ultimi 15 mesi ho cercato di ascoltare e quello che ho ascoltato è principalmente una grande sofferenza.

Una grande sofferenza. Noi non entriamo a Gaza, lo sai che gli israeliani non consentono ai giornalisti di entrare a Gaza? Però la sofferenza si respira, si respira camminando, si respira a Gerusalemme. È un posto relativamente sicuro,... Però il problema non è tanto quello della sicurezza. Il problema vero è questa sofferenza che tu vedi là da ambedue le parti. La sofferenza grande per i palestinesi perché comunque al di là di Gaza, la situazione degli ultimi 15 mesi anche in Cisgiordania è stata molto molto dura; dal 4 ottobre sono morte almeno 8 900 persone in Cisgiordania in scontri continui.

Don Belli

Ci puoi dire qualcosa?

Roberto Cetera

Ed è una sofferenza anche per il per il popolo israeliano. Sai, Israele tutto sommato è un paese piccolo, ha meno di 10 milioni di abitanti. E gli ebrei sono tra i 6/7 milioni. Noi diamo questa lettura di Israele come un monolite. Dentro ci sono però gruppi etnici diversi, religioni, non dobbiamo scordarci insomma; soprattutto al Nord, in Galilea, è presente una componente araba e palestinese che è rimasta dopo la guerra del 48, che ha il passaporto israeliano. E quindi non è un paese monolite... Per esempio questi sei milioni e mezzo o 7, quanti sono gli ebrei, è un decimo della popolazione italiana per dire, allora sai, per esempio, nell'attacco del 7 ottobre, tra morti, feriti eccetera, non c'è nessuno che non abbia un parente, un cugino, un amico, il conoscente, eccetera. Un po' come quando c'era qui da noi in Italia il Covid. Tutti conoscevamo qualcuno che era stato male o era morto a causa del Covid. E' stata un po la stessa cosa. E c'è una sofferenza palpabile c'è un muro. È una cosa che mi è venuta (*ho capito*), ho cominciato ad approfondirla quando in una conversazione col Presidente dello Stato Palestinese/Autorità Palestinese, a seconda di come lo si consideri, Abu Mazen, gli chiesi alla fine della nostra conversazione: *"Presidente, ma, non dico i miei nipoti, ma i miei pronipoti riusciranno mai a vedere la pace in questo posto?"* E lui ci pensa un po' sopra poi mi dice: *"Sì, una possibilità c'è. E ti dico qual è"*. Dice *"Quando in Israele andranno al potere i sefarditi"*. I sefarditi, per chi ci ascolta, sono gli ebrei che arrivano in Israele dai paesi arabi. Non dal Marocco, Tunisia, dall'Iraq, eccetera. Dissi, *Ma com'è possibile? I sefarditi sono considerati la base elettorale del partito di Netanyahu*. Rispose *No, quelli sono come noi... sai, il problema non è semplicemente che parlano arabo, loro pensano arabo, guarda quello che mangiano, loro mangiano come noi, non con gli aschenaziti, cioè con gli ebrei europei che sono poi i fondatori. Insomma, con quelli non ci intenderemo mai, perché loro pensano in un altro. Ma soprattutto hanno un atteggiamento, un senso di superiorità nei nostri confronti. Loro sono venuti qui con l'idea ... che devono insegnarci un modo di vivere corretto e giusto. Ecco quelli. Non ci prenderemo mai.* Ora, questa cosa ovviamente non l'ho pubblicata, perché? Vedi soprattutto in questi tempi di politically correct succede; è ci ho pensato, sono stato combattuto.



E' un elemento di verità importante. Cioè sono molto distanti, allora questo è il problema è che non solo ovviamente non si risolverà mai la questione con le armi, ma neanche con la politica. E il problema si risolve se si fa un lungo, necessariamente molto lungo. Lavoro di. E. Culturale, di informazione, di conoscenza e di consapevolezza, di conoscenza l'uno dell'altro. Questo è questo è la cosa molto, molto difficile e molto importante. Quando dico che non basta la politica, sicuramente non bastano le armi nessuno dei due si deve illudere che può risolvere il problema annientando l'altro, ma neanche la politica. Perché vedi gli accordi di Oslo del 93 sono falliti sicuramente per una serie di questioni politiche, cioè l'assassinio di Rabin e poi la seconda intifada, certo, ma soprattutto sono falliti, ne parlavo anche di recente col patriarca di Gerusalemme col Cardinale Pizzaballa, perché

non sono mai scesi nella società. Erano degli accordi dei politici, dell'élite politica, ma nelle comunità, nei villaggi, nelle scuole e nelle associazioni non hanno scatenato una voglia di conoscere l'altro. Questo non è avvenuto.... Dopo il 7 ottobre questa cosa, ovviamente, è diventata ancora più difficile. E c'è una frase molto bella di una di una donna a cui io voglio molto bene. Che si chiama Rachel Goldberg Polline. Rachel era la mamma di Hersh Golden Polline, il 7 ottobre in un attacco tre si sono salvati perché erano coperti dai corpi di quelli che sono morti. Tra questi tre che sono stati portati a Gaza uno dei tre era Health ... Durante l'intervista lei non ha mai parlato del rapimento, della durezza, della violenza eccetera, ma principalmente mi ha raccontato la vita di Henry. Che cosa faceva nella vita, i suoi interessi, i suoi piaceri, eccetera. Ha detto due cose molto belle. Mi ha detto: *sai, io so che voi cristiani, al centro del vostro pensiero c'è il tema del perdono. Il perdono è essenziale nel vostro modo di pensare e qui non è possibile, qui la crudeltà che c'è stata rende impossibile che ci si possa perdonare. Però c'è una cosa che possiamo fare e che in qualche misura è propedeutica al perdono, e che dobbiamo cominciare a fare. Ed è quello di riconoscere la sofferenza dell'altro, ha detto. Io, ha detto, soffro terribilmente ovviamente per mio figlio. Ma ho ancora una speranza di vederlo* (NDR allora era ancora vivo, poi è stato ucciso). *So che da quell'altra parte del muro ci sono molte mamme che soffrono perché non hanno neanche più questa speranza, perché i loro figli sono stati uccisi.* Ricordiamolo. A Gaza sono stati fino a oggi 47.000 morti, di cui si stima circa 16 17.000 bambini, giovani bambini. Ed ha aggiunto *c'è una cosa che mi dà conforto e l'idea che per il cibo, per qualche cosa, ci sia una mamma di Gaza che in questo momento si sta occupando di mio figlio e questo mi dà conforto. Perché le mamme ragionano in un altro modo, diverso sia da noi sia a Gaza.* Era una persona fantastica. Ecco quest'idea del riconoscere la sofferenza altrui, questo è fondamentale, questo è veramente molto importante.



Ecco volevo dirti questa cosa. Questa dimensione antropologica, culturale del conflitto è troppo spesso sottaciuta. E' più facile parlare di politica o di strategie militari. No, invece quello è il punto chiave, ma è molto importante anche per il ruolo dei Cristiani perché i cristiani sono gli unici che possono lavorare in questo. I cristiani sono pochissimi, il 2% della popolazione. Però i cristiani hanno un peso specifico molto più forte di quel 2% per due motivi. Uno è sicuramente per il prestigio di cui godono i leader cristiani, in primis il Patriarca Pizzaballa ed il custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton. Ma soprattutto c'è una cosa che i due contendenti hanno, un



riferimento religioso, etnico. Tu sei arabo e quindi sei musulmano e quindi sei arabo. Tu sei ebreo, israeliano e quindi sei ebreo. Invece tu puoi essere cristiano senza necessariamente appartenere a un gruppo etnico, capisci? C'è una grande maggioranza dei cristiani in Terra Santa e di provenienza palestinese. Ma ci sono cristiani e profughi che parlano ebraico. C'è un Vicariato nel Patriarcato dedicato proprio ai cristiani di lingua ebraica. E adesso ci sono moltissimi, qualcuno dice addirittura forse più di 150.000/200.000 immigrati che vengono soprattutto dal Sud est asiatico,

da Indonesia, Filippine, etc. che lavorano in Israele. Perché ahimè, Israele per alcuni lavori più umili, per esempio i badanti, non vogliono prendere donne palestinesi arabe, anche se è arabi israeliani, e preferiscono avere badanti stranieri e molti di loro sono cristiani, molti sono cattolici.

.....

I Cristiani sono educati a questo, al rispetto, alla conoscenza etc. Quindi il ruolo dei cristiani, anche se piccolo, è molto decisivo. Il problema è che i cristiani soffrono molto in questo momento, faccio un esempio i cristiani di Betlemme. Betlemme, Le enclavi principali di della popolazione cristiana sono Betlemme, Gerusalemme e Nazareth. Sapete che Betlemme è a soli 9 km da Gerusalemme. quindi è una città che vive principalmente di turismo religioso, di pellegrinaggi, quindi. Camerieri, ristoranti, negozi, tanti di souvenir di artigianato locale. Poi ci sono tutti quelli che stanno, come dire, nel back Office, nei fabbricanti di queste cose di olivo; le due lavorazioni principali sono l'ulivo e la madreperla, fanno delle cose molto molto belle. E questi son tutti fermi, sono 15 mesi che non hanno nessuna fonte di reddito.

Don Belli

Una domanda sulla paura

Roberto Cetera

Guarda paura no. Sai, paura? C'è la puoi avere dappertutto, ci sono i quartieri a Roma dove devi aver paura ugualmente se giri di notte. C'è un altro aspetto importante che è quello dell'informazione. Come dicevo prima,

i giornalisti non possono entrare a Gaza, non è permesso entrare a Gaza, sono entrati un po' di israeliani, ma embedded, cioè portati dall'esercito israeliano. Quindi vedi, vedi quello che l'esercito israeliano vuole, altro è impedito. Però dentro Gaza ci sono giornalisti autoctoni, non palestinesi, quelli di Al Jazeera o delle altre TV arabe presenti e molti freelance.

E poi c'è il problema per noi, diciamo occidentali. di come narrare questa storia perché hai pochezza di informazioni. Hai tante informazioni false e manipolate. C'è un peso terribile delle parole, dell'uso delle parole. Ecco, a differenza di altre guerre, ogni volta che scrivi l'articolo devi pesare con molta attenzione le parole.

Don Belli

.... Mi domando se adesso non sia il caso di scommettere sul futuro per una cosa che non si sa, perché poi non sai come andrà? Questa è un po' la considerazione che mi viene, non so se sei d'accordo.

Roberto Cetera

Sì, Assolutamente sì. Cioè è ovvio che stiamo parlando di una disumanità, una violenza da ambedue le parti. Si sono passati dei limiti da tutte e due le parti. Io però rifiutò la logica che forse non trapelava un po' dalla domanda. La logica del pesare. Sia del pesare le sofferenze, è più grave uno è più grave quell'altro etc., sia del pesare le responsabilità

Don Belli

Grazie Roberto, ci hai davvero dato... Ci sono alcune domande, ... qualcuno dice appunto è ovvio che di fronte a tutto questo dolore non si può pensare che non ci siano poi in futuro situazioni di tensione

Roberto Cetera

Più che una domanda e una risposta. Sicuramente sì. Alcuni calcoli approssimativi dicono che sai, le famiglie di Gaza sono molto numerose. In genere hanno 5, 6 figli e se muoiono i genitori e hai 5 o sei orfani. Alcuni dicono che il numero degli orfani a Gaza dal 7 ottobre sarebbe addirittura arrivato a 70.000 bambini. Certo, bambini che vagano per strada che vanno alla ricerca di un pasto, di un qualche cosa, che hanno perso tutto. Ma è ovvio che, mi diceva uno che insegna in una scuola in Cisgiordania, ma non una scuola nostra, che è terrorizzato quando chiedo a un bambino magari di 7, 8 anni e dice: *ma che vorresti fare da grande? È quello gli dice il martire*. Vengono i brividi, capito? Però dall'altro lato bisogna anche dire che io li ho visti i bambini che vengono presi a calci quando passano il checkpoint dai soldati e dai soldati israeliani.



....

A Betlemme dal 7 ottobre sono andate via 98 famiglie cristiane, cioè significa 600 persone. E chi può se ne va. E non è quella la soluzione. Per questo vanno aiutati, vanno aiutati a rimanere. Ci sono due strumenti per aiutarli. Uno vabbè, sono le catene di solidarietà, di acquisti di oggetti artigianali che vengono acquistati, ma soprattutto i pellegrinaggi ora sospesi.

Il Patriarca Pizzaballa e il custode Patton hanno fatto un appello sulla piazzetta prospiciente il Santo Sepolcro per dire, tornate pellegrini, perché è fondamentale. Tornate, tornate. E quindi, dato che tu sei un attento conoscitore della Terra Santa e hai tanto appeal tra i giovani, organizzalo tu. Quest'anno la Pasqua sarà importante perché non solo c'è il Giubileo, ma anche i 1500 anni di Nicea, del Concilio di Nicea, e soprattutto quest'anno le Pasque, le date delle Pasque coincidono tra cristiani e latini e orientali e ortodossi.

Don Belli

Speriamo, sarebbe molto bello.

... Roberto Cetera

E, come dicono i francescani, pace e bene.

Don Belli

Pace e bene, grazie Roberto di cuore.

(il video integrale è disponibile su "Scherzi da prete:
<https://www.youtube.com/channel/UCNjerHVBE2HmYltEOYOiy8Q>)

NON SONO CRISTALLO MA DIAMANTE

Una serata sull'adolescenza quella tenutasi venerdì 17 gennaio presso la Sala don Sironi che ha visto il Centro culturale Lazzati e il Centro parrocchiale di Osnago dialogare con **Fabrizio Travaini**, insegnante e pedagogo, partendo dal suo libro *Non sono cristallo ma diamante*.

La serata è stata introdotta dal parroco don **Alessandro Fusetti** che ha ringraziato il professor Travaini per aver accettato il suo invito, il Centro Lazzati e i presenti. Il parroco ha sottolineato la novità del libro di Travaini in cui non si risponde alla tradizionale domanda su cosa si debba fare con gli adolescenti, ma ci si chiede come un adulto debba essere quando si pone davanti ad un adolescente, come si debba mettere in gioco.

Riprendendo le parole introduttive del parroco, Travaini ha sottolineato la parola postura, ovvero come sia il come ci si pone di fronte ai ragazzi che spesso fa la differenza e quindi anche far vedere loro con l'esempio come si può stare nel complesso mondo contemporaneo.

Il dialogo con Travaini si è delineato attraverso alcune domande poste a lui **Da Barbara Bettegazzi** collaboratrice della pastorale giovanile parrocchiale.



«L'adolescente si sente un cristallo in un negozio di elefanti, ovvero le trappole che li mettono in difficoltà nel loro percorso di crescita, ma in realtà l'adolescente può essere visto come un diamante che va coltivato per permettergli di brillare – ha dichiarato – Il difficile è far percepire ai ragazzi che sono diamanti, non cristalli, perché gli adolescenti di oggi non sono più adolescenti edipici, che lottano contro l'autorità, ma si sono trasformati in adolescenti narciso perché si percepiscono più

fragili, confusi, spaventati con forme di trasgressione sono rivolte spesso verso di sé. L'autorità non esiste più nelle case e a volte neppure nei contesti istituzionali, quindi non si devono scontrare contro qualcosa ma si trovano davanti un vuoto identitario. Lo sguardo adulto deve vedere il diamante e aiutarlo ad entrare in contatto con sé stesso».

Inoltre sembra che oggi sia il tempo della fragilità adulta che viene trasmessa alle nuove generazioni che tendono quindi ad essere sempre più fragili nei confronti del mondo.

Si è poi passati a trattare il tema del fallimento come dimensione che non va nascosta alle giovani generazioni. Noi viviamo nella società della performance che impone standard troppo alti davanti ai quali gli adolescenti spesso decidono di non mettersi neppure in gioco – ha aggiunto – Il fallimento in realtà ci suggerisce delle cose nella nostra vita: ci insegna che c'è sempre una seconda volta, che non si vince sempre. Spesso i genitori dicono agli adolescenti che possono fallire, sbagliare, ma sono proprio loro adulti per primi a non permettersi di fallire, sbagliare o ad andare in paranoia in caso di errore o fallimento. E questo loro lo respirano. Infatti l'educazione non è quel che diciamo ma quel che facciamo, l'esempio. Anche l'idea per cui tu puoi essere e puoi ottenere tutto quello che vuoi se credi in te stesso è caricare sulle spalle dei ragazzi un peso che non sapranno gestire quando arriverà il dato di realtà. Nella vita bisogna fare i conti con quello che succede e con il fatto che non si è padroni di niente». Travaini ha poi sottolineato come l'educazione sia un desiderare che l'adolescente esprima la sua unicità nel mondo, non ricalcare le aspettative e che questo è ostacolato da forme di iperpermissivismo e iperprotezionismo.





Altro tema affrontato è stato quello dell'analfabetismo dialogico, ovvero della difficoltà nel riuscire a parlarsi, soprattutto con chi non ha la propria idea. Questa tendenza si rivela amplificata nel mondo dei social network e allontana dal confronto, dal far convivere le diversità. L'esperto ha inoltre sottolineato come una delle nuove necessità dei ragazzi di oggi sia l'educazione all'intelligenza emotiva e come sia cambiato anche il loro rapporto con l'affettività. Travaini ha evidenziato come sia molto meglio penetrare la mente dell'altro che non il suo

corpo, anche se nel mondo attuale si faccia fatica a vivere l'affettività ad esempio a causa della pornografizzazione della società. Ha poi spiegato la differenza tra erotismo e pornografia: «L'eros è la forza della conservazione della vita, è il desiderio di abitare il mondo e di starci, mentre la pornografia è la mercificazione, la meccanicità del gesto sessuale, è la genitalità. Ma la sessualità coinvolge anche gli affetti, non soltanto le parti genitali, altrimenti diventa pornografia senza senso, significato».

Ultimo argomento trattato è stato quello della spiritualità che i giovani di oggi ricercano. I giovani hanno grande sete di spiritualità ma al contempo abbandonano la dimensione religiosa poiché sentono che la Chiesa a volte non riesce ad intercettarli perché parla un linguaggio poco identificativo per loro.

A chiudere la serata, dopo alcuni interventi e domande del pubblico, **Luigi Mandelli** del Centro Culturale G. Lazzati ha ringraziato il dottor Travaini, che ha poi firmato alcune copie del suo libro.

V.S.

&&&&&&&&&&

 Parrocchia S. Stefano - Centro Parrocchiale Osnago

FESTA DELLA FAMIGLIA 2025

DOMENICA 26 GENNAIO

CI TROVIAMO IN ORATORIO
PER DIVERTIRCI INSIEME!

Ore 10.30 S. Messa in chiesa
al termine in oratorio
Ore 12.15 Aperitivo e pranzo

Adulti 12 euro
Ragazzi* 10 euro
*minori di 14 anni



Iscrizione entro il 22 gennaio
su Sansone (per chi è iscritto)
oppure al link:
<https://lc.cx/xqlebv>

Ore 15 in Sala Sironi **TOMBOLATA**
con merenda per tutti!

Per informazioni: tel +39 331 541 7295

 **FESTA DI SANT'AGATA**

UNA CENA SOLO PER NOI DONNE
A PARTIRE DALLA PRIMA SUPERIORE

INDOSSA QUALCOSA DI VERDE (un accessorio, un foulard...)

SABATO 8 FEBBRAIO 2025

ORE 18.00 S.MESSA IN CHIESA
ORE 19.15 CENA IN ORATORIO

DALLE ORE 21.00 PUOI SCEGLIERE
SERATA CON KARAOKE E TANTO DIVERTIMENTO
oppure
SPETTACOLO DELLA RASSEGNA TEATRALE

ISCRIZIONE ENTRO MERCOLEDI' 5 FEBBRAIO
fino ad esaurimento posti

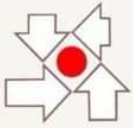
- AL CPO IL MERCOLEDI' DALLE ORE 16.00 ALLE 18.00
- DOPO LE S. MESSE
- AL NUMERO 3315417295

PAGAMENTO ALL'ISCRIZIONE
€ 20,00 CENA + INTRATTENIMENTO
€ 25,00 CENA + TEATRO

MENU'

GRANDE APERITIVO
RISOTTO DI SANT'AGATA
DOLCE
BEVANDE E CAFFE'

 **Centro Parrocchiale Osnago**



Parrocchia S.Stefano - Centro Parrocchiale Osnago

Estate 2025

ORATORIO ESTIVO

9 giugno - 4 luglio
+ 1 - 5 settembre



Per gli animatori: corso in date da definire

Vacanze Estive 2025

Hotel "Casalpina Don Barra"
PRAGELATO (TO) - 1518 m

3[^]-4[^]-5[^] ELEMENTARE 7-13 LUGLIO

MEDIE 13-19 LUGLIO

ADOLESCENTI 19-26 LUGLIO



4[^]-5[^] superiore e giovani

28 luglio - 3 agosto

GIUBILEO dei Giovani a ROMA



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

Gruppi Bassano



BASSANO

Italian concept for your home

www.bassano.it | 039 58084

Invito al Teatro

40^a Edizione

Sabato 8 Febbraio 2025

ARTE

di Yasmina Reza
Commedia brillante
Gruppo Teatro Bagai - Bernareggio

Sabato 22 Febbraio 2025

SENTI CHI PARLA

di Dereck Benfield
Commedia brillante
Compagnia Teatrale Primo Marzo - Monteseiro

Sabato 8 Marzo 2025

L'È SUCESS UNA SIRA IN TRENU

di Bruno Montrasio
Commedia brillante dialettale
Compagnia Teatrale Impara l'Arte - Monza

Sabato 22 Marzo 2025

IMUDAND ROSS

di Sergio Cappelletti
Commedia comica dialettale
Compagnia Teatrale L'officina dei Sogni - Merate

Sabato 5 Aprile 2025

TOC TOC

(Attenzione: questo spettacolo sostituisce quello previsto in origine)
di Laurent Baffie
Commedia brillante
Compagnia Teatrale LATI - Bergamo

Sabato 10 Maggio 2025

IL LUPO PERDE IL PELO

di Cooney Ray
Commedia brillante
Compagnia Teatrale Maltrainscena - Osnago

Sabato 17 Maggio 2025

IL BAR SOTTO IL MARE

Liberamente tratta da un'opera di Stefano Benni
Commedia brillante
Compagnia Teatrale Le menti fresche - Monza

2025

Inizio spettacoli: ore 21.00
Ingresso unico: 8,00 €

Tessera abbonamento
per i 7 spettacoli,
con posto riservato: 40,00 €

La tessera abbonamento è in
vendita presso la biglietteria
della Sala "don Giuseppe Sironi",
dalle ore 21.00 alle ore 22.00,
nei seguenti giorni:
Venerdì 31 Gennaio 2025
Venerdì 7 Febbraio 2025
e in occasione del primo
spettacolo.
Oppure contattando il numero
339 8576205 (Magni Gianluigi)



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE FILM SALA SIRONI

Sabato 25 Gennaio - ore 21.00 / Domenica 26 Gennaio - ore 21.00

Tofu in Japan - La ricetta segreta del Signor Takano

di Mitsuhiro Mihara

Sabato 25: proiezione con presentazione e commento della critica Maddalena Colombo

Lunedì 27 Gennaio GIORNATA DELLA MEMORIA - ore 21.00

Liliana

di Ruggero Gabbai

Presentato alla Festa del Cinema di Roma '24

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio: -

Riposano nella pace: -

PROGRAMMA LITURGICO settimana della III Domenica dopo l'Epifania

DOMENICA 26 GENNAIO – S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE – Sir 44,23-45, 1a.2-5 / Sal 111 / Ef 5,33-6,4 / Mt 2,19-23	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 18,00- S.MESSA
Lunedì 27 GENNAIO – Sir 44,1; 47,12-17 / Sal 71 / Mc 4,10b.24-25	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Rosa
Martedì 28 GENNAIO – Sir 44,1; 49,1-3 / Sal 140 / Mc 4,35-41	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 –S.MESSA per Buratti Carlo e Luigia, Introini Enrico e Ester; Casiraghi Maria e Crippa Mario
Mercoledì 29 GENNAIO – Sir 44,1; 46,11-12 /	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - SOSPESA Ore 20,30 – C.P.O. – S.MESSA per Colombo Rino e Giovanni; Ingrid, Julia, Simone Feliz e Dario; Casiraghi Virginio
Giovedì 30 GENNAIO - Sir 44,1; 49,4-7 / Sal 75 / Mc 5,1-20	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Locatelli Giuseppina e Suor Rima
Venerdì 31 GENNAIO – Sir 44,1; 49,11-12 / Sal 47 / Mc 5,21-24a.35-43	Ore 9,30 – S.MESSA
Sabato 1 FEBBRAIO – Es 19,7-11 / Sal 95 / Gal 4,22-5,1 / Mt 20,17-19	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva
DOMENICA 2 FEBBRAIO – PRESENTAZIONE DEL SIGNORE – MI 3,1-4a / Sal 23 / Rm 15,8-12 / Lc 2,22-40	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,00 – BATTESIMO di Baldan Leonardo Maria Ore 18,00 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Domenicali	597,00	Energia elettrica Chiesa e CPO	633,00
Offerte S. Messe defunti	180,00	Bollo pulmino CPO	254,00
Offerte per Sacramenti	100,00	Articoli Liturgici	50,00
Offerte per opere Parrocchiali	300,00		

Per le benedizioni natalizie e buste S. Stefano abbiamo raccolto euro 13.290,00

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 12/01/2025 al 18/01/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z062305165000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00

Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it